

FISCO

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

Lotta all'evasione. Via libera del Parlamento europeo all'accordo - Entro il 2018 lo scambio di informazioni

Liechtenstein senza più segreto

Trasparenti il saldo annuo del conto, gli interessi, i dividendi e i proventi

Marco Bellinazzo

Dopo la Svizzera, sembra definitivamente sancita la fine del segreto bancario anche per il Liechtenstein; è di ieri infatti il via libera del Parlamento dell'Unione Europea all'accordo Ue-Liechtenstein, che renderà più difficile per i cittadini dell'Unione europea investire in tale Paese con finalità di nascondere capitali al fisco.

In base all'accordo, entro il 2018, le autorità fiscali degli Stati membri e del Liechtenstein si scambieranno automaticamente determinate informazioni sui conti finanziari dei reciproci residenti.

Tra i dati scambiati ci saranno, infatti, informazioni relative al saldo di fine anno, agli interessi e dividendi corrisposti, nonché ai proventi derivanti dalla cessione di attività finanziarie.

L'accordo è conforme allo standard globale sullo scambio automatico di informazioni in materia di conti finanziari promosso dal G20 ed elaborato dall'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) - denomi-

nato **Common reporting standard** (CrS) - a oggi sottoscritto da 96 Paesi tra cui le principali piazze finanziarie tradizionalmente considerate off-shore che ha messo fine sostanzialmente al segreto bancario internazionale.

Il CrS prevede, in capo agli intermediari finanziari, l'identificazione della cliente-

L'ESTENSIONE

L'intesa è conforme allo standard globale Crs promosso dal G20, elaborato dall'Ocse e sottoscritto da 96 Paesi

la non residente e la relativa segnalazione alla propria autorità fiscale che a sua volta scambierà tali informazioni con le autorità fiscali estere competenti.

Nello specifico, l'accordo costituisce un protocollo di modifica di quello già in essere tra l'Unione europea e il Principato del Liechtenstein che stabiliva misure equivalenti a quelle definite nella direttiva

2003/48/Ce (cosiddetta direttiva risparmio) recentemente abrogata con risoluzione legislativa del Parlamento europeo del 27 ottobre 2015, al fine di garantire l'applicazione di un unico standard conforme a quello globale Crs (direttiva 2014/107/Ue).

Il protocollo Ue-Liechtenstein risulta essere uno strumento più ampio del Crs in quanto a seguito della modifica, contiene un ambito oggettivo più ampio nonché la previsione di uno scambio informativo su richiesta tra le autorità fiscali competenti, tenuto comunque conto di alcune clausole di salvaguardia a tutela dei reciproci impianti normativi e di riservatezza dei dati scambiati.

L'iter legislativo prevede per il suo completamento la ratifica a livello locale da parte del Liechtenstein e dagli Stati membri tra cui l'Italia dove gli obblighi ai fini dell'adesione allo standard Crs sono già stati introdotti dalla legge di ratifica 95/2015 dell'accordo intergovernativo sottoscritto tra Italia e Stati Uniti per l'implementazione di Fatca, la normativa statunitense che prevede l'identificazione e la segnalazione all'autorità fiscale americana dei soggetti statunitensi che investono per il tramite di intermediari finanziari italiani

I passaggi

01 | IL CRS

Il Common reporting standard (CrS) prevede, in capo agli intermediari finanziari, l'identificazione della clientela non residente e la relativa segnalazione alla propria autorità fiscale che a sua volta scambierà tali informazioni con le autorità fiscali estere competenti

02 | L'ITER

L'iter prevede la ratifica a livello locale da parte del Liechtenstein e dagli Stati membri tra cui l'Italia dove gli obblighi ai fini dell'adesione allo standard Crs sono già stati introdotti dalla legge di ratifica 95/2015 dell'accordo intergovernativo sottoscritto tra Italia e Stati Uniti per l'implementazione di Fatca, la normativa statunitense che prevede l'identificazione e la segnalazione all'autorità fiscale americana dei soggetti statunitensi che investono per il tramite di intermediari finanziari italiani

mentazione di Fatca (The foreign account tax compliance act), la normativa statunitense che prevede l'identificazione e la segnalazione all'autorità fiscale americana dei soggetti statunitensi che investono per il tramite di intermediari finanziari italiani e si attende, a breve il decreto attuativo del Cra: pertanto a partire dal primo gennaio 2016, banche, fiduciarie, società di gestione del risparmio e altri intermediari saranno tenuti a identificare tutti i soggetti non residenti, acquisendo da ciascuno un'attestazione di residenza fiscale e il relativo codice fiscale.

Coerentemente con gli obiettivi dichiarati dal G20, le maglie a contrasto dell'evasione fiscale internazionale si stanno sempre più stringendo non solo con una adesione sempre più ampia a livello globale al Crs ma anche grazie alla implementazione sempre più frequente di strumenti bilaterali ad hoc come questo che ne aumentano ulteriormente l'efficacia a favore della trasparenza finanziaria internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorrenza. Dopo Apple, Amazon e Starbucks un'altra multinazionale nel mirino

Tax ruling, la Ue apre l'indagine su Mc Donald's

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La Commissione europea ha confermato ieri l'apertura di una indagine ai danni di McDonald's, a cui viene rimproverato di avere ricevuto da parte del Lussemburgo un generoso accordo fiscale (tax ruling). Il gigante della ristorazione rapida è così la quarta multinazionale americana a essere entrata nel mirino dell'esecutivo comunitario per motivi fiscali, insieme ad Apple, Amazon e Starbucks. Quest'ultima è già stata condannata in ottobre. «Un accordo fiscale che consenta a McDonald's di non pagare alcuna tassa sulle sue royalties europee né in Lussemburgo né negli Stati Uniti deve essere analizzato da vicino alla luce delle regole sugli aiuti di Stato - ha spiegato in un comunicato la commissaria alla concorrenza Margherita Vestager - L'obiettivo dei trattati sulla doppia imposizione tra Paesi è di servire a evitare la doppia tassazione, non a giustificare la doppia non tassazione» (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Secondo un'indagine preliminare, McDonald's Europe franchising, parte dell'omonimo gruppo americano, ha goduto

to fin dal marzo 2009 di un tax ruling lussemburghese che nel frattempo avrebbe permesso di non pagare tasse nel Granducato.

L'accordo prevedeva che le royalties incassate in Europa non sarebbero state tassate in Lussemburgo, perché tassate negli Stati Uniti. In realtà, il reddito non era tassato in nessuno dei due Paesi.

Il portavoce dell'esecutivo

L'ACCUSA

Le royalties

incassate in Europa non sarebbero state tassate né in Lussemburgo né negli Stati Uniti

comunitario, Ricardo Cardoso, ha quindi spiegato che agli occhi della Commissione vi è il rischio che alla società sia stato concesso «un vantaggio indebito». La Commissione indaga sugli accordi fiscali perché nei fatti questi potrebbero tradursi in illegittimi aiuti di Stato. Peraltro, un secondo tax ruling, concesso dal Lussemburgo alla stessa società nel settembre 2009, ha confermato che le royalties europee di

McDonald's non sarebbero state tassate nel Granducato.

Il governo lussemburghese - che proprio in questo secondo semestre del 2015 presiede l'Unione - ha reagito ieri alla decisione della Commissione: «L'adozione di questa decisione è una tappa procedurale che non pregiudica il risultato dell'indagine».

Il Lussemburgo è convinto che nessun trattamento fiscale particolare o vantaggio selettivo sia stato concesso a McDonald's. Il Lussemburgo coopera pienamente con la Commissione nel quadro dell'inchiesta».

In un comunicato, la società americana si è difesa, convalida di rispettare pienamente la legislazione europea. Negli Stati Uniti, Robert B. Stack, un rappresentante del dipartimento del Tesoro, ha accusato la Commissione di prendere di mira «in modo sproporzionato» le imprese americane nelle sue indagini sui tax rulings.

Per tutta risposta, la Commissione ha sottolineato ieri che dei 300 accordi fiscali concessi da 23 stati membri, attualmente alla sua attenzione, molti riguardano imprese europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

ASSIRM - Ricerche di Mercato, Sociali e di Opinione

L'Associazione nata nel 1991 riunisce le maggiori aziende italiane del settore

Gli Associati ASSIRM sono impegnati a rispettare il Codice di Etica Professionale e le Norme di Qualità

ASSIRM è l'Associazione che riunisce le maggiori aziende italiane che svolgono Ricerche di Mercato, Sondaggi di Opinione e Ricerca Sociale. Gli obiettivi dell'Associazione, attiva dal 1991 e che oggi conta 60 Aziende Associate, sono: il presidio del sapere, lo sviluppo di relazioni istituzionali per la tutela degli interessi del settore, la valorizzazione del ruolo e della funzione sociale della ricerca di mercato, sociale e di opinione e la promozione della qualità del servizio offerto dai propri Associati.



Assirm. Umberto Ripamonti, Presidente

L'Associazione è anche attiva nella formazione con incontri e workshop che ciclicamente dedica al mondo della Ricerca e alle nuove frontiere del Marketing. Il suo Centro Studi ha elaborato negli anni alcuni indici tra cui: lo Slim Factor Index, l'International Slim Factor Index e l'Assirm Innovation Index, finalizzati alla misurazione dei fattori di crescita, sviluppo ed innovazione del Paese e del suo confronto con l'estero. Assirm svolge, inoltre, un'attività di rappresentanza con le controparti istituzionali a favore

delle esigenze del settore in tema di Privacy, Jobs Act e Studi di Settore. Ogni anno l'Associazione organizza il proprio Forum, un appuntamento istituzionale e di networking dedicato alle Agenzie di Ricerca, Aziende ed esponenti del mondo Accademico. www.assirm.it



Legge di Stabilità. Ordini e associazioni contro l'iniziativa promossa dal Colap

I professionisti: «Pericoloso il rinvio sui fondi europei»

Mauro Pizzini

In Italia rischiano di dilatarsi i tempi di recepimento della normativa europea che consente l'accesso ai fondi strutturali europei. È questa la principale preoccupazione espressa da numerose associazioni dopo la presentazione alla Camera della proposta di cancellazione del comma 475 del maxi emendamento alla legge di Stabilità per il 2016 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

L'Organismo unitario dell'avvocatura ritiene grave la richiesta di cancellazione. Per la presidente Mirella Casiello «una limitazione all'accesso sarebbe una decisione ingiusta e discriminatoria, in continuità con quanto avvenuto fino ad ora a danno degli avvocati e di un importante settore produttivo del nostro Paese».

«Dispiace che si voglia variare il testo approvato al Senato anche perché ciò andrebbe nella direzione opposta agli orientamenti comunitari», sottolinea Marina Calderone, presidente del Cup, nonché membro del Cese, il Comitato economico e sociale europeo. Ciò che convince poco Calderone è l'affermazione dei proponenti la soppressione secondo cui il testo attuale presenterebbe tratti di ambiguità, con il rischio di tenere fuori le professioni non ordinarie: una posizione, quest'ultima, che sembra fatta propria solo dal Colap, il Coordinamento libere associazioni professionali, per la cui presidente Emiliania Alessandrucchi l'emendamento così elaborato rischia di escludere i professionisti associativi dai fondi».

«Per quanto mi riguarda direi che il testo è chiaro - sottolinea invece il numero uno del Cup - e che eliminarlo sarebbe un'occasione persa. Aggiungo che in Italia c'è una sottovalutazione del potenziale del lavoro autonomo e il testo approvato al Senato colma

questa lacuna strutturale».

Su questo fronte consolida solo parzialmente la promessa che la norma (una volta riscritta) sarà inserita nel futuro collegato sul lavoro autonomo, la cui tempistica è ancora da definire. «Preferiremmo il mantenimento della previsione nella legge di Stabilità - conclude Calderone - per dare immediata attuazione agli orientamenti comunitari e visto che siamo già in ritardo sull'utilizzo dei fondi».

Sulla stessa posizione è Anna Soru, presidente di Acta, sigla che riunisce professionisti del terziario avanzato, generalmente operanti al di fuori di Ordine e Albi professionali. «Se il dubbio era che l'attuale norma fosse poco chiara,

cosa che non condivido - precisa Soru - si poteva operare subito con un emendamento che richiamasse la definizione contenuta nel collegato lavoro autonomo in cantiere, chiarendo che tutti i professionisti hanno diritto ai fondi, anche perché questa distinzione tra professioni ordinarie e non ordinarie esiste solo in ambito nazionale». Anche per Soru è preoccupante il rinvio al collegato lavoro dato che quest'ultimo al momento è solo una promessa.

Ragionamento analogo quello di Riccardo Alemanno, vicepresidente di Confassociazioni: «Anziché liberi professionisti sarebbe forse stato meglio utilizzare semplicemente la parola professionisti, intesa come coloro che producono redditi da attività professionali, ma propondo per la buona fede di chi ha scritto l'emendamento contestato anche perché sull'applicabilità della norma tutti avevamo avuto rassicurazioni dal Mise. Considerati i tempi stretti meglio sarebbe modificare il testo attuale mantenendolo nella legge di Stabilità».

Poco credito alle «giustificazioni» dei promotori viene dato da Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni: «Nei fatti - spiega - non si comprendono le motivazioni di una scelta che rallenterà ulteriormente l'utilizzo delle risorse dei fondi europei, alimentando il rischio di impugnative e contenziosi».

Di «emendamento sbagliato e difeso altrettanto sbagliato» parla, infine, Adepto, l'Associazione delle Casse di previdenza, riferendosi all'onorevole Alessia Rotta, autrice della proposta di cancellazione. «La distinzione tra professionisti ordinari e non ordinari in ordini o collegi "ai sensi della legge 4/2013 non appartiene alle logiche comunitarie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILLWARD BROWN, la strada per creare valore passa dal cliente. E non esistono scorciatoie

Obiettivo numero uno: portare il movimento Insights2020 in Italia

Millward Brown è un'agenzia di ricerca e consulenza specializzata in marketing e comunicazione. Da oltre 40 anni nel mondo e da più di 20 in Italia, aiuta i suoi clienti a creare valore di marca, accompagnandoli nelle aree di Brand Strategy, Brand Performance, Creative Development e Channel Optimization. E tutto inizia ponendosi le domande giuste.



Millward Brown Italia. Eugenio Tavoraro, Managing Director

Qual è il mio scopo?

Certo, fare profitto. Ma nessuno sceglierà una marca per questo. Millward Brown ha analizzato i dati di 10 anni di classifica BrandZ - The Most Valuable Global Brands - che misura il valore delle marche combinando dati finanziari, trend di consumo e i dati provenienti dal più vasto database di brand equity oggi disponibili. L'analisi conferma che per entrare in sintonia con il proprio target è necessario andare oltre l'offerta funzionale dei prodotti o servizi e creare una connessione con sistemi valoriali più elevati. Avere uno scopo distintivo e rilevante.

Scusa, disturbo?

La comunicazione è una leva

fondamentale per creare valore di marca. In 40 anni abbiamo misurato oltre 150.000 campagne in tutto il mondo e su ogni mezzo. Comunicare non è "trasmettere": comunicare significa "mettere in comune" e quindi interagire. Lo studio di AdReaction analizza la predisposizione delle persone ad interagire con una pubblicità. La "receptivity" del target varia a seconda del contesto, del mezzo e del luogo, ed è una variabile fondamentale da tenere in considerazione in ogni piano di comunicazione. Ancor più oggi che il 50% del tempo dedicato a guardare video avviene su dispositivi digitali, dove lo "skip" è

per maggiori informazioni su come Millward Brown può aiutare i brand a crescere o per entrare a far parte del movimento Insights2020:

roberto.rossi@millwardbrown.com
eugenio.tavoraro@millwardbrown.com



eos comunica: ufficio stampa e social media marketing per un nuovo modo di comunicare

Agenzia di comunicazione fondata nel 2012 da Paolo Monti e Daniela Mase, eos comunica ha sede a Milano e svolge attività di ufficio stampa, digital pr ed online reputation, social media marketing e content management. eos comunica segue progetti di comunicazione a 360 gradi: tra i suoi clienti figurano aziende, associazioni e società

che operano nei settori della finanza, del marketing e della ricerca, della salute e della sanità, del digital e delle tecnologie web. Tel. 02 87071750 www.eoscomunica.it



Le Community Scenari: clienti e lead users protagonisti del marketing

Ascoltare, ma soprattutto confrontarsi con i propri clienti è il miglior modo per valutare e decidere. Scenari affianca le aziende ad entrare in diretto contatto con i consumatori

Scenari Srl, opera nel settore delle ricerche quali-quantitative da oltre 20 anni ed è specializzata in ricerche online e nello sviluppo di Community e Panel.

Gli strumenti di ricerca online, largamente diffusi, consentono di raggiungere molti soggetti e di ricevere feedback in tempo reale con costi relativamente ridotti; tuttavia, eliminando l'interazione personale, non garantiscono la piena affidabilità dei risultati. Scenari coniuga la tecnologia con una meticolosa attenzione nella scelta dei partecipanti, selezionati solo dopo colloqui conoscitivi. «Il successo delle nostre Community - dice il Direttore Gennaro Costanzo - dipende soprattutto dalla verifica della effettiva eleggibilità dei consumatori in target, persone che si sentono membri eletti di un gruppo, veri e propri Ambassador che stabiliscono una relazione continuativa e di reciprocità con l'impresa. L'interazione con il target è consolidata da incontri virtuali e reali in azienda che



Scenari. Gennaro Costanzo, Direttore Generale

consentono al marketing di conoscere fino in fondo i propri clienti, condividendo momenti di quotidianità». Scenari vanta un modello esclusivo denominato Meet Your Consumer e diverse Case History di successo, prima fra tutte quella delle Community Danone, giunte alla terza edizione. - www.scenari.it



BeMyEye, il tuo occhio sul territorio

Scopri come il Crowdsourcing può concretamente aiutare la tua azienda

120.000 persone dotate di un'app e pronte a monitorare migliaia di punti di vendita in poche ore. È il servizio offerto da BeMyEye, azienda italiana parte delle prime 11 migliori start-up europee secondo Business Insider. La metodologia, chiamata field marketing in crowdsourcing, aiuta le aziende a monitorare ciò che avviene nei punti vendita controllando prezzi, promozioni, vetrine, layout scaffale, fuori stock o misu-

rando in incognito l'esperienza d'acquisto. In poche ore dalla richiesta del cliente, BeMyEye è in grado di attivare i suoi "Eye", presenti in Italia, Germania, UK, Francia e Spagna, mandarli in migliaia di punti vendita di qualunque canale, raccogliere dati e immagini e presentare i risultati online. In due anni di attività BeMyEye è divenuta leader indiscussa servendo oltre 100 aziende nei settori più disparati - dal Largo Consumo alla Telefonia,

dal Farmaceutico all'Automotive, dall'Abbigliamento ai Giochi - che hanno utilizzato la più vasta forza lavoro on-demand sul territorio europeo per incrementare i risultati tramite una migliore conoscenza dei propri canali e una migliore execution sul punto vendita. - www.bemyeye.com



Finanziamenti. Domande entro il 31 dicembre anche per praticanti e tirocinanti

Studi, dalla Toscana un aiuto ai più giovani

Flavia Landolfi

C'è tempo fino al 31 dicembre per presentare le domande in modalità cartacea di accesso ai contributi in conto interesse a tasso zero, riservato a giovani professionisti under 40 e ai praticanti e tirocinanti under 30 della Toscana.

Da gennaio 2016 le domande potranno essere inviate esclusivamente online sulla piattaforma Toscanamove (per entrare le modalità procedure

e moduli su www.toscana-move.it). L'intervento della Regione Toscana rientra nel pacchetto complessivo delle misure di sostegno del progetto «Giovani» e ha l'obiettivo di promuovere la competitività e la produttività regionale attraverso lo sviluppo delle attività professionali.

La nuova agevolazione finanziaria del contributo in conto interessi a tasso zero a valere su uno stanziamento di

263mila euro per il 2015, riguarda prestiti i cui importi variano da 4.500 fino a 13.500 euro per favorire l'avvio e lo sviluppo di nuovi studi, la sicurezza nei locali, l'acquisizione di strumenti informatici e tecnologie per l'attività professionale.

I prestiti sono rivolti anche agli Ordini, collegi e associazioni anche per il cofinanziamento di progetti europei di innovazione dei servizi professionali verso gli utenti. I finanziamenti, inoltre, sono erogati in un'unica soluzione in via anticipata successivamente alla stipula del contratto: la misura prevede rientri rateali mensili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA